

Un milione nell'oasi verde, il Parco Nord supera l'esame



Uno scorcio del Parco Nord a Bresso

La Festa delle Testimonianze, sabato 2 giugno, e la Santa Messa, domenica 3 giugno - i due momenti con la massima affluenza di pubblico del VII Incontro mondiale delle famiglie - non si sono svolte in un luogo qualsiasi, ma all'interno di un parco: 640 ettari di prati e boschi circondati dai palazzi di Bresso e dell'hinterland milanese. Il Parco Nord di Milano è un'oasi di verde, strappata a fatica dall'ondata di cemento che il boom economico negli anni '60, insieme al benessere, riversò su questo lembo di territorio, modificandone per sempre il volto. Un posto raro nella giungla di asfalto della periferia milanese e un ecosistema naturale che in una delle zone più urbanizzate della Lombardia si regge su un delicato equilibrio. Scegliere di collocare qui un raduno internazionale di grandi proporzioni non è stata una decisione facile. «Ospitare un evento così importante è stato un grande onore. Ma all'inizio temevamo che la pressione del milione di pellegrini attesi potesse mettere a repentaglio soprattutto le zone più fragili. Ad evento concluso,

possiamo dire che il Parco ha superato brillantemente la prova», assicura Tomaso Colombo, addetto stampa del Consorzio dei Comuni che gestisce l'area protetta. Anche coloro che hanno scelto di fermarsi nella notte tra sabato e domenica hanno dimostrato un'attenzione e uno spirito di collaborazione fuori dall'ordinario: sono rimasti all'interno dei confini dell'aeroporto di Bresso e nei settori che erano stati individuati. I volontari raccontano che quando hanno chiesto a qualche gruppo dei campeggiatori di spostarsi, non si sono levate proteste o contestazioni. La stragrande maggioranza dei fedeli, invece, è arrivata al Parco la domenica mattina, lungo i 10 percorsi pedonali, che collegavano le porte di accesso del parco, in corrispondenza delle fermate delle metropolitana e delle stazioni ferroviarie. Chi si trovava a quell'ora nella zona è rimasto impressionato dall'ordine con cui i fedeli si muovevano fra le transenne che delimitavano i tracciati. Già alle sette della mattina, quindi, tre ore prima dell'inizio della celebrazione eucaristica, gruppetti, in

fila, sciamavano con estrema calma verso il prato di Bresso. Con la stessa disciplinata facilità è avvenuto anche il percorso contrario, quello verso casa, al termine della Messa. «Si è svolto senza problemi, nel pieno rispetto delle aree di salvaguardia più pregiate e delicate, persino il deflusso, il momento più delicato, perché finita la funzione, la gente ha lasciato l'area in un periodo di tempo breve e dunque la gran massa di pellegrini si è mossa quasi contemporaneamente», commenta Colombo. Qualche osservatore ha utilizzato l'aggettivo «teutonico» per descrivere la disciplina dei pellegrini. Certamente la gente che è arrivata a Bresso nei due giorni clou del VII Incontro mondiale delle famiglie ha mostrato un senso civico non sempre scontato a queste latitudini. Tra i tanti, un dato più di altri dà la misura: la quantità di rifiuti. L'Ansa, la società incaricata, ha dichiarato di averne raccolti addirittura meno di una domenica qualsiasi. «Un risultato che ci ha stupiti», ammette Colombo.

A conti fatti, dunque, non solo l'evento è diventata una straordinaria occasione per il Parco di farsi conoscere ma il Parco stesso si è dimostrato la cornice migliore per ospitare la conclusione dell'Incontro. Attraversare un bosco, nel silenzio di una mattina di giugno, poteva essere un'antempra perfetta per una grande celebrazione, che nonostante le colossali dimensioni, voleva essere soprattutto un momento di raccolta e intensa preghiera. Non era scontato che andasse così, ma questo è quello che è successo. Meglio di altri lo spiega Michele, «un nonno di 69 anni», che nella mail, inviata alla Fondazione Milano Famiglie 2012, rievocando quella giornata, tra i tanti particolari che poteva sottolineare, si sofferma su un dettaglio: «Erano anni che non passeggiavo in un parco alle sette del mattino». Camminare tra la natura che si risveglia, prima di raccogliersi in preghiera, invece che attraversare nel traffico un'anomala periferia urbana ha fatto la differenza. Anche queste emozioni hanno contribuito a rendere le giornate dell'Incontro straordinarie per molti.

Francesco Chiavarini



Le famiglie ospiti nelle parrocchie e le comunità che si sono sentite più unite nel segno dell'accoglienza. Passati quei giorni resta la soddisfazione

di aver vissuto a fondo quel senso di comunione che deve essere presente in tutta la Chiesa. E i ringraziamenti continuano ad arrivare da ogni parte

Un «Family 2012» da ricordare

Dalle isole Galapagos per vedere Benedetto XVI e scoprire un altro mondo
«Un'esperienza molto bella. Avremmo voluto che durasse ancora più a lungo»

DI CRISTINA CONTI

Pellegrini giunti da lontano per incontrare il Papa. Per l'emozione di vederlo dal vivo, di sentire le sue parole, di accogliere per primi il suo messaggio. Nella parrocchia di San Francesco d'Assisi al Foppolino, per esempio, sono arrivati anche dalle isole Galapagos. «Erano quindici persone più il parroco e sono venuti dall'Isola di San Cristobal. E per arrivare a Milano il martedì mattina, in tempo con l'inizio del Congresso teologico pastorale, sono partiti la domenica», racconta Gianluigi Ghezzi, responsabile organizzativo locale. Hanno cambiato cinque volte l'aereo, affrontato cambi di fuso orario, ma nonostante la stanchezza sono stati sempre presenti, sia agli incontri che si sono svolti in mattinata, durante la settimana, sia ai momenti di sabato e domenica insieme al Pontefice. Un vero e proprio tour de force. «I motivi per cui hanno voluto partecipare sono stati tre. Innanzitutto volevano sentir parlare della famiglia, perché sul territorio, da quando è iniziato il turismo, le giovani generazioni iniziano a confrontarsi con la crisi del matrimonio. Volevano poi vedere il Papa. E anche visitare un mondo diverso dal loro», spiega Ghezzi. Un'occasione unica per confrontarsi con la vita occidentale: per fare shopping, scoprire una routine frenetica e caotica. Tanto lontana dalla loro. «La difficoltà più grossa che abbiamo incontrato è stata fargli rispettare gli orari. Spesso poi si perdevano tra i negozi o rimanevano a lungo a guardare le vetrine. Erano affascinati», aggiunge. Avevano portato anche un regalo per il Papa, un tronco di legno intagliato con gli animali tipici delle loro isole. Volevano consegnarglielo di persona, ma non ci sono riusciti. E adesso



Il Papa in mezzo alla gente; sopra, un serpente di pellegrini e, sotto, un gruppo di stranieri a Family 2012



verrà dato in dono a monsignor Erminio De Scalzi. Ma c'è anche qualcuno che ha potuto vedere il Papa da molto vicino. A Cormano è stata ospitata una famiglia che ha reso la sua testimonianza davanti al Papa proprio durante la Festa di sabato sera. «In quel momento tutti ci sentivamo sul palco insieme a loro. E stato davvero emozionante», racconta Claudia Berrettini, responsabile organizzativa locale. A poca distanza da dove si è svolta

l'evento gli abitanti di Cormano hanno avuto la possibilità di vivere un'esperienza davvero unica e i ringraziamenti continuano ad arrivare da tutto il mondo. 250 pellegrini ospiti, 64 famiglie coinvolte, 500 le persone che hanno avuto ospitalità in strutture parrocchiali: numeri che danno l'idea della grande partecipazione del territorio. «È stata un'esperienza molto bella e molti avrebbero voluto che durasse per più giorni. Nella nostra comunità abbiamo

vissuto molti cambiamenti in questi anni. Sono state accorpate tre parrocchie. L'incontro mondiale delle famiglie è stato un modo per aiutarci a vivere più a fondo il senso di comunione, che deve essere sempre presente nella nostra Comunità come in tutta la Chiesa», ha precisato. Per seguire l'evento si sono creati anche gemellaggi all'interno della diocesi. Come la parrocchia di Premana, in Valsassina, che è stata ospitata a Cimisello, dove oggi si trova il loro coadiutore.

«Abbiamo chiesto ospitalità perché eravamo la comunità più lontana della diocesi», spiega il parroco don Mauro Ghislanzoni. Il 10 per cento dei parrocchiani è venuto a Milano, in prevalenza in pullman, in quanto più è stata sicuramente la disponibilità del Pontefice ad accogliere le domande più svariate e la sua spontaneità nel dare le risposte: a braccio, con esempi molto semplici. È stato un modo insomma per sentirlo più vicino», commenta.

I sindaci: un avvenimento unico che passerà alla storia

È stato Bresso il fulcro degli eventi del Family 2012. Con i due giorni di incontro e preghiera con il Papa la città è stata sotto i riflettori di tutto il mondo. «Si è trattato di una bellissima esperienza sia dal punto di vista umano e da quello personale che da quello amministrativo», commenta il sindaco Fortunato Zinni. Grandissimo afflusso di pellegrini, ciascuno con le sue abitudini ed esigenze. Traffico per le vie della città, timore per atti vandalici. Erano tante le preoccupazioni dell'amministrazione comunale prima dell'evento. «Quando mi hanno detto che i momenti principali dell'Incontro si sarebbero svolti nella mia città mi sono molto agitato: era una prospettiva da far tremare le vene nei polsi», precisa. Poi sono arrivate le prime riunioni con gli organizzatori. 500 cittadini volontari si sono resi disponibili per dare una mano durante la

manifestazione. 130 vigili coordinati dal comandante della Polizia locale di Bresso hanno presidiato il vortice per controllare l'afflusso delle persone. Tutto si è svolto in modo molto ordinato. L'accoglienza è stata calorosa. E ora continuano ad arrivare in Comune mail, lettere ed sms di ringraziamento. «È stata una grande festa e siamo tutti davvero soddisfatti», ha concluso. Ottimo risultato anche per Monica Chitto, sindaco di Sesto San Giovanni. Sono stati migliaia i pellegrini passati di qui con i mezzi pubblici per raggiungere l'area dell'aeroporto di Bresso dove si sono svolti i principali eventi di Family 2012. «È andata molto bene. Tutti sono stati

Bresso, Sesto, Cimisello: le città che hanno ospitato l'incontro con il Papa e visto passare migliaia di pellegrini. «Lieti e festosi hanno percorso le nostre strade»

per i sestesi, sia per l'arrivo dei pellegrini che per la chiusura del traffico che domenica ha impedito di usare l'auto. Ma nonostante i disagi la città ha risposto bene. «È stata una bella occasione per ritrovarsi insieme», ha concluso. Un avvenimento unico e che passerà alla storia. Il sindaco di Cimisello Balsamo, Daniela Gasparini, definisce così il VII Incontro mondiale della

famiglie. «Ho ancora negli occhi le innumerevoli immagini gioiose di questi giorni e mi porto nel cuore i momenti più significativi dell'Incontro. Per me è stata una grande emozione incontrare personalmente il Santo Padre e vedere la città riempirsi di pellegrini che lieti e festosi hanno percorso le nostre strade», ha aggiunto. Sono state tante le persone che hanno manifestato i loro apprezzamenti per lo sforzo organizzativo. Una macchina logistica che ha funzionato alla perfezione. «Anche io mi sento di ringraziare tutti i cittadini per la collaborazione e la disponibilità, i volontari per il loro lodevole impegno, le famiglie ospitanti per la loro generosa accoglienza e infine i pellegrini per il senso civico. L'attenzione e il rispetto della città e dell'ambiente di cui hanno dato grande prova», ha concluso. (C.C.)



Un megaschermo a Bresso